

FUTURE

MADE IN
GRAZIA

PEOPLE
AND
IDEAS
THAT
WILL
CHANGE
THE
WORLD



9 778115 011006
ITALY 5,00€

Model RAIN DOVE
photographed by
NICK DELIETO

Una veduta in
profondità del cenote
Chikin Ha, bacino
d'acqua nella penisola
messicana dello
Yucatán. Nella pagina
accanto, l'artista
Anne de Carbuccia con
una sua installazione.





La vita ricomincia dall'oceano

Testo di ANNE DE CARBUCCIA

Foto di ANNE DE CARBUCCIA e ONE PLANET ONE FUTURE TEAM

Ha percorso la barriera corallina, le foreste di mangrovie, i villaggi dei pescatori. Ha nuotato al fianco di squali, che le hanno regalato una preziosa intuizione. Ha incontrato ragazzi speciali, capaci di mettere d'accordo il turismo con il rispetto della natura.

L'artista-ambientalista **ANNE DE CARBUCCIA** ha fatto un viaggio nella penisola dello Yucatán, in Messico, alla ricerca di alleati per la sua battaglia ecologista. E ha trovato nuove strade possibili per salvare il pianeta

LA VITA RICOMINCIA DALL'OCEANO



Le divinità, gli esseri umani e gli animali hanno convissuto nella penisola dello Yucatán sin dalla notte dei tempi. Il centro del mondo per alcuni, la punta del pianeta per altri, e un rifugio per molti. La straordinaria biodiversità dello Yucatán è da sempre l'invidia dei suoi vicini.

I cenote, ovvero le doline, spiegano probabilmente la presenza sia dell'uomo sia delle divinità da tempo immemorabile. Queste camere allagate sono interconnesse e creano un sistema di caverne tra i più colossali al mondo. Un tempo erano considerati portali verso l'aldilà, acque sacre filtrate dalla terra. Rendono questo luogo etereo così chiaro e puro che dalla loro trasparenza si può vedere il cielo. Un'esperienza mistica. Una sinfonia di acqua fresca che dall'oltretomba ha scolpito la sua strada attraverso la penisola e la regione Quintana Roo, fino ad arrivare all'oceano turchese. La culla della civiltà dei Maya, la loro fonte di potere, il segreto della loro colonizzazione della costa mesoamericana. Le loro particolari piramidi ne sono la testimonianza. Giganti e misteriose, un ricordo torreggiante sopra il tappeto verde della foresta infinita. Un ricordo di come una civiltà possa arrivare all'apice per poi cadere improvvisamente nel declino. I cenote sono il

legame tra il mondo umano e l'essenza di tutto. Qui, l'acqua dolce e l'acqua salata si mescolano, diventano tutt'uno. Qui nasce la vita intera nel grembo di Madre Terra. Nella penisola dello Yucatán vi sono un mondo emerso e una dimensione sotterranea. Uno non può esistere senza l'altra. La penisola dello Yucatán è il cuore del nostro pianeta: lo è per il modo in cui ha conservato la ricchezza della sua biodiversità, per l'importanza dei suoi siti archeologici, per la presenza unica dei cenote, e per la bellezza della sua costa, protetta dalla seconda barriera corallina al mondo. Lo Yucatán è una guglia del turismo moderno e presto sarà tra le mete vacanziere più desiderate al mondo.

La città di Cancún si è sviluppata negli Anni 70 e rapidamente si è espansa lungo tutta la costa. Oggi Playa del Carmen è considerata la città con la crescita più rapida in America Latina, e l'atmosfera di lounge eco-chic di Tulum è fonte d'ispirazione e riposo per milioni di persone. La Riviera Maya crea ricordi di vacanze meravigliose per una grande diversità di turisti, e la regione dà lavoro a migliaia di messicani.

Oggi, però, ogni tipo di sviluppo si ritrova ad affrontare importanti sfide ambientali. Le barriere coralline e le foreste di mangrovie, entrambe vitali per la riproduzione della vita

marina, sono i nostri alleati più potenti di fronte alle tempeste violente, all'innalzamento del livello del mare e all'erosione della battigia. Ma anche Tulum sta faticando a conservarle nel suo boom di sviluppo ecosostenibile. È difficile costruire gli hotel più incantevoli senza danneggiare le mangrovie e senza fare ricorso al gasolio. Persino i centri per i ritiri di yoga sono stati sorpresi a scaricare acque nere nel suolo! E quindi che cosa porterà il futuro alla penisola dello Yucatán? Come può la regione continuare nella sua crescita economica senza distruggere la stessa biosfera che attira e incanta così tanti visitatori? Nel mio viaggio nello Yucatán ho cercato qualche risposta.

UN INCONTRO CON LE FEMMINE DI SQUALO INCINTE

È da tanto tempo che sogno di lavorare con gli squali per il mio progetto artistico *One Planet One Future*. Ogni settimana i dati rilasciati riguardo a questa specie peggiorano. Peschiamo oltre 11.000 squali ogni ora soltanto per utilizzare le loro pinne. Quando Lili Rodriguez Cortés, la mia amica nonché alleata, attivamente impegnata nella protezione dell'oceano, mi ha raccontato della migrazione degli squali a Quintana Roo, non mi sono lasciata scappare l'occasione. Da che mondo è mondo, le femmine di squalo leuca vengono qui, dentro le foreste di man-



Anne de Carbuccia durante un'immersione nel Cenote Chikin Ha. Sopra, le rovine Maya di Calakmul, nel sud della penisola dello Yucatán. Nella pagina accanto, Anne de Carbuccia tra le mangrovie nella località di Xcalak, in Messico.



LA VITA RICOMINCIA DALL'OCEANO

grovie e le lagune turchesi, per partorire in pace. La loro presenza, naturalmente, è anche una straordinaria attrazione per i sommozzatori. Il diving è un modo unico per avvicinarsi, per connettersi con queste creature, ed è anche un'occasione di liberarci delle nostre paure ancestrali.

Quel giorno l'oceano era veramente agitato. La corrente era talmente forte che un'immersione sarebbe stata impossibile senza l'aiuto di una corda stabile. Quando sono arrivata sul fondale, a 30 metri di profondità, queste creature incredibili sono venute a salutarmi all'istante, con grande interesse. La più grande tra loro doveva misurare circa 3 metri di lunghezza ed era visibilmente incinta. Si capiva che questi animali erano abituati alla presenza umana e l'accettavano. Abbiamo "collaborato" per una cinquantina di minuti nel silenzio bluastro. Cinque di loro hanno girato attorno a un'installazione che ho realizzato sul fondale. Le femmine di squalo stavano lì, come presenze rispettose. Potevano sentire il battito del mio cuore, e io percepivo la loro curiosità. Così, fotografan-

dole, sono riuscita a catturare l'immagine che ho sempre desiderato, e tanto altro.

L'esperienza è stata arricchente e illuminante. Alcuni puristi probabilmente tremeranno alle mie parole, pensando che questi esseri senzienti debbano essere lasciati in pace. Ma io mi domando: sarà davvero possibile nel futuro? Il nostro pianeta sta diventando sempre più piccolo, con sempre meno spazio tra noi e le altre specie. Gli incontri sono diventati ormai inevitabili, e dunque perché non renderli costruttivi? La maggior parte degli "alleati" e degli esperti che ho conosciuto nella regione Quintana Roo è d'accordo sul fatto che oggi sia necessario abituarsi alla coabitazione e che domani lo sarà sempre di più. Conoscere meglio questa specie e interagire da vicino con essa potrebbe facilitare la nostra coesistenza, e potrebbe anche essere l'unica speranza per la sopravvivenza di questi animali nel futuro.

ARRIVO A XCALAK: UN NUOVO INIZIO

Abbiamo guidato per cinque ore da Playa del Carmen a Xcalak, un paesino incantato dedi-



to alla pesca, al confine con il Belize. Qui la biodiversità è altrettanto unica quanto a Cancún, con da un lato le generose barriere coralline e dall'altro le sontuose paludi, le lagune e le foreste di mangrovie. Qualche anno fa, la comunità che vive qui ha fatto una scelta molto importante che è diventata un caso di studio sull'eco-turismo. Ecco che cosa è successo. Mentre la pesca eccessiva, sia locale sia regionale, colpiva i pescatori riducendo la cattura specialmente delle aragoste e delle conchiglie, alimenti di base per loro, il governo implementava un programma di espansione turistica regionale, la "Costa Maya". Il piano era orientato verso uno sviluppo ad alto impatto ambientale, simile a quello di Cancún.

La comunità non era stata avvisata ed era preoccupata per le conseguenze sui propri mezzi di sostentamento. Molti residenti di Xcalak hanno avviato iniziative legate all'eco-turismo, inteso come fonte di sostentamento alternativa alla pesca; però, allo stesso tempo, i residenti volevano assicurarsi che i guadagni dal turismo non fossero soltanto destinati agli imprenditori, ma anche alla popolazione locale. Con il sostegno del National Ecology Institute e di alcune organizzazioni non governative, la comunità ha creato

una "riserva turistica" dove i pescatori potevano proseguire il loro lavoro con attività favorevoli alla conservazione, come la pesca sportiva e i tour ecologici. Sin dall'inizio, i membri della comunità hanno percepito la protezione delle risorse della costa principalmente in termini di benefici economici. Non avevano un'etica conservatrice particolarmente forte, ma nonostante ciò si sono interessati all'idea di Parco Nazionale per realizzare i loro obiettivi e mantenere la loro identità.

Dieci anni fa, grazie al Conanp (commissione nazionale delle aree protette), è stato istituito il "Jóvenes por Xcalak", il primo progetto dedicato alla gioventù della comunità, un'iniziativa che ha formato una nuova generazione di "protettori dell'oceano". Ruben, Mimi, Daniel, Panchita ed Eduardo hanno iniziato allora e oggi sono tutti ventenni. Sono simili a tanti giovani latino-americani che mi è capitato di conoscere durante i miei viaggi. Hanno telefoni cellulari, ascoltano il rap latino, probabilmente bevono troppa Coca-Cola, i loro corpi sono segnati dai tatuaggi e hanno finito le scuole superiori. Per dieci anni, due volte al mese sono stati steward volontari per la natura: sono passati dal monitoraggio delle tartarughe al restauro dei coralli a corno

I coralli a corno d'alce nelle profondità dell'oceano nei pressi di Xcalak. Nella pagina accanto, il cenote Rio Secreto.

LA VITA RICOMINCIA DALL'OCEANO



d'alce, fino alla conservazione delle conchiglie e alle ricerche scientifiche sulla specificità del luogo. Conanp e le ong sostengono il training di questi "protettori" in modo che possano trasmettere le loro competenze alle generazioni future. Sono i primi leader con un training ecosostenibile in questa comunità, e già sono modelli da seguire per i più giovani. Parlano con orgoglio della loro comunità e hanno una forte visione del futuro per la loro parte del pianeta. Sanno che conservando, monitorando e abbracciando la natura che li circonda, l'ambiente darà loro il necessario per vivere e forse svilupperà una modalità di turismo che potrà migliorare le loro terre invece di rovinarle.

Questi ragazzi sono formidabili per il modo in cui credono nel futuro, per come accolgono a braccia aperte le loro responsabilità verso il mondo naturale e per come considerano queste responsabilità una fonte di speranza. Pensano di sapere dove vanno e ne sono felici. Portano nei loro sorrisi una gioia serena. Sono, e saranno. I loro figli sono già la seconda generazione di protettori dell'oceano. Grazie all'esempio dei genitori, che hanno saputo convivere con il mondo naturale, questa capacità appartiene loro in modo spon-

taneo. Sono pronti per il futuro. Xcalak vive con il ritmo del vento, il battito della pioggia, la luce delle sue spiagge, la speranza dell'oceano. Qui la natura è rumorosa, ma tranquilla. I suoi abitanti hanno scelto di mantenere questo posto calmo e felice, ed è il loro tesoro più prezioso per il futuro: un oceano sano con cui convivere in pace.

ALGHE DEI SARGASSI: L'INVASIONE GLOBALE

Questa pace è però minacciata dall'invasione delle alghe dei Sargassi, che ha coinvolto tutta la regione caraibica negli ultimi anni. È arrivata fino alle sue rive, violando una parte delle acque azzurre, ammazzando le tartarughe marine e i pesci, sconvolgendo le mangrovie e soffocando le barriere coralline. Sappiamo perché questa "morte rossa" è arrivata; quest'alga cresce grazie a due elementi che gli esseri umani continuano a riversare nel mare: l'azoto e il calore. L'azoto proviene dalle fuoriuscite agricole e dalle fogne non eco-sostenibili che arrivano dalla costa caraibica e da fiumi lontani – il Rio delle Amazzoni, il Mississippi e anche il Congo. Questi elementi sono in aumento, e le popolazioni locali dovranno convivere, così come fanno con gli uragani che con il passare degli anni sono sempre più forti.

"I protettori dell'oceano" mi hanno aiutato a creare un'installazione su un monticello di alghe dei Sargassi, dove abbiamo adagiato il teschio di un capodoglio soffocato dalla plastica incontrata in mare, mentre in profondità vedevamo l'oceano farsi sempre più turchese accanto alla marea rossa.

I "protettori" sanno che possiamo risolvere le sfide sempre maggiori del futuro soltanto lavorando insieme e mai uno contro l'altro. È anche in virtù di questa consapevolezza che raccolgono dati e condividono le esperienze locali con la comunità scientifica, partecipando così in maniera attiva ad una nuova catena di avanzamento della consapevolezza e della ricerca. Hanno imparato che il progresso ha un costo. La storia dello sviluppo del turismo dello Yucatán ha consentito loro di scegliere una strada diversa. Far evolvere le cose fa parte del nostro impulso umano; lo considero resilienza, ed è la nostra unica speranza per il futuro.

Sopra, Anne de Carbucciona sulla sponda del cenote Chikin Ha.